

Share:

Visualizza:

La forza inespressa di Milano piazza finanziaria

di Giuseppe Vegas*

Con una lettera aperta di Bepi Pezzulli, *MF-Milano Finanza* ha lanciato a tutti i candidati sindaci di Milano la proposta di aprire un dibattito sul rilancio di Milano dopo il Covid. Hanno risposto l'attuale primo cittadino Beppe Sala, e altri candidati quali Luca Bernardo, Layla Pavone, Giorgio Goggi e Gianluigi Paragone. Ora Giuseppe Vegas, che conosce l'importanza della piazza finanziaria, interviene sul tema.

Non può che far piacere la chiara presa di posizione del sindaco di Milano Beppe Sala sulle colonne di questo giornale in merito alla necessità di potenziare la posizione di Milano come piazza finanziaria, allo scopo prevedendo anche misure speciali e agevolazioni fiscali. Milano ha tutte le qualità per aspirare a porsi tra i protagonisti del nuovo mondo finanziario che è destinato a nascere dopo la Brexit e forse anche dopo le novità che si potranno realizzare in Europa a seguito della crisi del covid e dei nuovi difficili rapporti commerciali e finanziarie che si sono creati con l'oriente e soprattutto con la Cina. Milano è non solo una metropoli efficiente e di livello internazionale, ma possiede anche tutte le qualità per poter emergere nei mercati finanziari mondiali, a cominciare dalla sua storica competenza (Lombard

le sue storiche competenze (Lombara street ricorda qualcosa?) e dalla presenza di grandi professionisti e di moltissimi giovani provenienti da tutta Italia volenterosi e preparati. Milano è al passo coi tempi. Basti pensare che qui sono nate quasi tutte le nuove start-up tecnologiche che stanno aprendo un mercato nuovo in grado di offrire occasioni di lavoro e soprattutto di sviluppo di un sistema economico e finanziario che non dispone di ingenti capitali, come è ad esempio Oltreoceano, ma che può trovare nella tecnologia applicata alla finanza quell'indispensabile detonatore in grado di far ripartire l'economia del Paese, obiettivo che, come ha ricordato il Presidente del Consiglio Draghi, è indispensabile conseguire per riportare l'Italia su un terreno di crescita e stabilità. Milano è anche una città dove si lavora sodo, ma che può offrire ai manager internazionali ospitalità, cultura e divertimento. Ricca di scuole internazionali e musei, patria della Scala, durante weekend può garantire, anche grazie alla vicinanza di importanti mete turistiche, quella piacevolezza di vita che nessun'altra città Europea attualmente possiede.

Certamente non è tutto oro. Non mancano problemi in tema di giustizia, fisco e regolamentazione. Quanto alla giustizia, se si esclude la questione di quella penale, occorre ricordare che, malgrado non sia molto noto, la sezione delle imprese del tribunale di Milano funziona con tempi europei. Quanto al fisco, posto che sarebbe assai complicato definire un regime fiscale per i prodotti finanziari diverso da quello attuale, certamente sarebbe fuorviante il momento di sopprimere la cosiddetta Tobin-tax, che fino a oggi ha

creato più spavento che entrate. A tutti piacerebbe anche creare una zona di insediamento delle imprese finanziarie - subito dopo l'Expo del 2015 si era guardato a quell'area - a similitudine del famoso miglio quadrato di London City, per insediare imprese utilizzando un regime fiscale di favore. Ma non bisogna farsi illusioni, perché però molto difficilmente potrebbe essere consentito dall'Unione Europea.

Quanto infine il tema della regolamentazione, non vi è dubbio che, soprattutto dopo la crisi finanziaria del primo decennio del secolo, la regolamentazione europea e quella italiana - che soprattutto con l'attività di vigilanza è stata in molti casi più puntuale rispetto a quanto è stato fatto all'estero - ha creato un corpus normativo talmente ampio da rendere in molti casi assai difficile la vita alle imprese

quotate. Tanto da aver tenuto lontane molte di esse - e non solo gli investitori esteri, in questo periodo di rinnovato protezionismo - dal mercato ed averne spinte fuori numerose soprattutto negli ultimi anni, con l'effetto di rendere debolissima la capitalizzazione della Borsa Italiana in rapporto al Pil. Con la conseguenza di mantenere l'antico e inefficiente metodo del ricorso alla banca come il primo strumento di finanziamento delle imprese, pur in una realtà mutata, nella quale le banche non dispongono più della libertà di azione che avevano nel passato.

Si tratta di temi che il sottoscritto aveva avuto occasione di sollevare, anche in sede pubbliche, subito dopo il risultato del referendum inglese sulla Brexit, nell'estate del 2016. All'epoca, quando si compresse che molte impre-

se finanziaria e molte banche britanniche andavano cercando una sede europea per poter distribuire i loro prodotti, sarebbe stato il momento più opportuno per darsi da fare e offrire la migliore accoglienza possibile a Milano alle imprese straniere, modificando i nostri noti difetti, comportamentali e regolamentari. Sarebbe stato forse anche utile creare una sorta di unità di coordinamento delle iniziative. Ma dopo una prima fase di apparente interesse, ci si concentrò sul tema della dell'insediamento a Milano dell'Agenzia Europea sui medicinali (l'EMA).

Col passare del tempo, le banche e le istituzioni finanziarie prima collocate a Londra hanno naturalmente scelto altre destinazioni, soprattutto Francoforte e Parigi, ma non solo. A Milano non è arrivato tutto quello che sarebbe stato lecito aspettarsi.

Oggi il passato non si può recuperare. Però si potrà cercare almeno di porre qualche rimedio, a condizione che tutte le istituzioni interessate siano coinvolte e motivate. Partendo dalle indispensabili modifiche al nostro sistema regolatorio. Senza dimenticare che la necessità di riforme non riguarda solo le regole che governano il mondo della finanza, ma forse l'intero sistema dei rapporti tra Stato e cittadino, a cominciare dalla giustizia. Si tratta, d'altra parte, di dar corso alle riforme che ci sono state richieste dall'Unione Europea e ci siamo impegnati a realizzare per far compiere al Paese quel salto di qualità che le risorse aggiuntive offerte dal Recovery Fund potranno, se adeguatamente sfruttate, consentirci di realizzare.

*già presidente Consob
e viceministro Economia

VERSO LE ELEZIONI

Lettera aperta ai candidati alla poltrona di sindaco di Milano

Nella XVII legislatura parlamentare e la XXV tornata elettorale non è mai stato meglio l'opportunità a cui Milano ha diritto, come è stato ripetutamente ricordato nelle tante occasioni dell'ex sindaco Antonio Di Pietro, di dare un volto nuovo al capoluogo lombardo. L'opportunità di Milano non può e non deve essere sottovalutata o trascurata.

Il 2010 più del 20% del pil mondiale è prodotto in sole 40 città globali. Questo processo già da tempo impone a tutti i responsabili politici di analizzare il ruolo non come una economia di nicchia, come una rete di città e infatti Milano è la città globale del mondo e di cui Gruppo Sella è vicepresidente. Questo perché le città che si fronteggiano per la fine del secolo del XXI secolo. E' in città ventate globali che avverrà il compito di assicurare il futuro del pianeta e di assicurare il benessere delle generazioni future.

Il sistema Paese e nel mondo. Da quando Borsa Italiana fu acquistata dal London Stock Exchange Plc, l'azienda in parte benedetta dal mercato, ha iniziato a essere considerata un mercato di Borsa dove non si può più parlare di Borsa italiana. Il passaggio di Borsa Italiana a Borsa Italiana cambia lo schema del mercato europeo. Milano è l'Italia senza mercato equivochi, potrebbe perdere il ruolo di città globale del mondo. Con la Borsa Italiana avrebbe potuto essere di molti altri mercati globali. City di Londra, sp-



Antonio Di Pietro, sindaco di Milano, con i consiglieri comunali. Sotto: il sindaco Di Pietro con i consiglieri comunali.

